

si sosteneva pagando spesso i suoi soldati con i beni delle chiese. Nondimeno egli dovette rinunciare all'idea di fondare una dinastia czecca con l'assicurare la successione ad uno dei suoi figli.¹

Intanto era morto in Roma il cardinale Giovanni Carvajal (6 dicembre 1469).² Con lui era scomparso il più grande e, per il carattere morale, anche il più rispettato avversario della Boemia nel Collegio cardinalizio. Ed ora voci sempre più numerose asserivano in Roma, che una piena vittoria sul Podiebrad sarebbe stata impossibile. Basandosi su queste voci i principi di Sassonia e di Polonia rinnovarono i loro tentativi di conciliazione già avanzati per l'addietro. Sul principio del 1471 giunsero in Roma i loro ambasciatori: quei di Sassonia recavano in pari tempo notevoli offerte da parte del re czecho. Questi mostravasi quanto mai arrendevole e prometteva di tollerare in Praga un arcivescovo cattolico con estese facoltà, di restituire i beni tolti alle chiese, di dichiarare non essere il calice per i laici necessario alla salute e simili; di ricambio doveva il papa riconoscere la sua dignità di re e permettere almeno tacitamente le Compattate. Sebbene queste proposte del doppio re czecho, come bene s'intende, venissero accolte in Roma con diffidenza, pure non vennero incondizionatamente respinte, che anzi furono prese in seria considerazione. Il cardinal Piccolomini che assunse il 18 febbraio del 1471³ la legazione tedesca ricevette poi l'istruzione di riallacciare nuovi negoziati col Podiebrad sulla base di quanto veniva offerto.⁴ Il re anzi erasi deciso, probabilmente verso questo medesimo tempo, d'inviare un ambasciatore a Roma. Egli faceva assegnamento sulla protezione di un cardinale, il quale aveva levato molto energicamente la sua voce in favore di un pacifico accomodamento con la Boemia. A questo cardinale, di cui purtroppo non si fa il nome, il Podiebrad aveva espresso direttamente il desiderio di riconciliarsi con Roma. Egli assicurava di non aver mai avuta l'intenzione di offendere il santo Padre, sebbene gli fosse toccato di subirne lo sdegno grave e immeritato. Non aveva mai

¹ FRIED IV, 73. GRÜNDRAGEN I, 321, 324. BACHMANN II, 310 s.

² Come il RAYNALD 1470, n. 48, così anche PALACKY IV 2, 657, pone la morte del Carvajal nell'anno 1470. Vi contraddicono l'AMMANATI, *Comment.* VII, e la notizia precisa degli * *Acta consist.*, che cioè al 6 dicembre 1469 circa la prima ora di notte è morto in Roma il card. *Ioannes tit. s. Angeli episc. Portuensis*, camerlengo del sacro Collegio, « cuius anima propter sua infinita benemerita requiescat in pace ». Archivio segreto pontificio. Una biografia del Carvajal vasta e scientificamente condotta sarebbe un compito assai meritevole.

³ * *Acta consist.* f. 42 dell'Archivio segreto pontificio.

⁴ JOACHIMSOHN 284. Gli articoli *et modi super reductione regni Bohemiae in veram Apost. Sedis obedientiam* (espediti 8. Aprilis 1471) sono stati pubblicati dal RAYNALD 1471, n. 17-27. *Ibid.*: *Certae instructiones super re Bohemicae* per il cardinal Piccolomini. Cfr. ERMISCH, *Sächsisch-böhmische Beziehungen* 104 s.